



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 TOSCANA, franco al destino 13, 23, 48.  
 Resto d'Italia franco al comune 13, 23, 48.  
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.  
 A. PASTOR, M. Lefolivet et C. 46. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.  
 A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.  
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.  
 A PARMA le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Moratò, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
 Un numero solo soldi 5.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
 Prezzo dei Reclami soldi 3 per rigo.  
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
 per 12 mesi Lire toscane 17  
 per sei mesi 9  
 per un anno 16

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.  
 L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo de March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 jom. esclusi i giorni festivi.  
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.  
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

## FIRENZE 18 MARZO

Non peranco il regime del Governo Rappresentativo è in grado di essere attivato fra noi, e già gli avvenimenti che spingonsi colla rapidità del fulmine, hanno lasciato ad un'immensa distanza dietro loro, e la Legge fondamentale, e tutte le altre che si son fatte o faranno nell'istesso colore, nell'istesso ordine di principii, per complemento di quella.

Ottimo consiglio quindi era stato il nostro, e non un animoso rimprovero di oppositori; quando si suggeriva e s'insisteva, perchè la Libertà nel nuovo Statuto fosse portata fino a quell'ultimo grado che è compatibile colla manutenzione del principio Monarchico. Noi prevenivamo il tempo. E se il Governo non si fosse mostrato troppo tenace, e immutabile esecutore di un sistema di concessioni ristrette, timide e stentate, ma avesse col coraggio e colla grandezza che si rende padrona delle situazioni, saputo svincolarsi dal vecchio pregiudizio, e soperchiare il corso degli avvenimenti, ei non si troverebbe ora tanto discosto dai bisogni dell'attualità.

A che giova lo illudersi? Nel mondo morale come nel mondo fisico, tutto tende a porsi in equilibrio; le idee, le opinioni, a simiglianza dei gravi, agiscono le une sull'altre per la forza eterna che le spinge a ricomporsi in un centro comune: la giustizia, la umanità. Non vi può essere forza umana che imponga un limite alla progressione dell'incivilimento, nè altra sapienza governativa che quella di scansare tutte le situazioni che cozzano e contradicano alle di lui conquiste.

Parliamoci chiaro. — Se non si fosse ad ogni costo voluto dar ragione a certe tendenze aristocratiche col creare una Camera Alta; o se almeno volendo confidare a due Consigli il potere legislativo, si fosse avuto l'accorgimento di ringiovanire un poco la decrepita istituzione Senatoriale col principio elettivo, non ci troveremmo adesso a costituire un'Assemblea che forma un anacronismo e un non senso, dopo il grande esempio della Francia; la quale, vogliasi o no, ha ripreso il suo ascendente nel movimento Europeo, e con cui dovremo necessariamente andare concordi nella lotta contro il dispotismo: non sarebbe neppure, come è nell'animo di tutti quelli che intendono l'ufficio delle libere istituzioni la convinzione, che il primo mandato, e il primo atto della Assemblea dei Deputati, debba esser quello di modificare e riformare in questa parte lo Statuto.

Lo stesso dicasi della Legge Elettorale, e della Legge organica pei Governi e Amministrazioni compartimentali.

Per non parlar oggi che della prima, possiamo dir francamente, che i nostri presentimenti già manifestati in un precedente articolo non si trovano smentiti col fatto; ed è da ritenersi per certo, che nella Assemblea che è per formarsi su quelle basi di Elezione, il voto generale della nazione, il voto del popolo non avrà rappresentanza alcuna.

Bisogna pur confessarlo. In queste restrizioni dei diritti elettorali domina sempre un principio di diffidenza generato da falsa opinione sulla probabilità di una scelta migliore. Si crede, o si finge di credere che il giudizio che dee formare chiunque è chiamato a dare il voto nella

elezione, sia un giudizio complicatissimo, e richieda cognizioni e perizia delle pubbliche faccende molto superiori all'intelligenza ordinaria della maggior parte dei cittadini — Errore gravissimo è questo: perchè non fa bisogno di grande acume o di molta istruzione a distinguere gli uomini i quali per la loro vita e per la stima del pubblico, sono da reputarsi i più degni per probità e attitudine alle pubbliche funzioni; anzi la testimonianza e gli esempi di tutte le storie stanno a dimostrare, che simil giudizio è più facile ad ottenersi retto e sincero dal popolo in massa rilasciato libero a pronunziarlo, che non da una frazione del medesimo, sia pure estesa quanto si vuole.

Si obietterà che la cifra del censo, stabilita in 300 lire di rendita imponibile, non è poi esagerata. Noi non diciamo questo; ma diciamo, che con quella cifra, nella massima suddivisione in cui si trova la proprietà Toscana, si viene ad eliminare dalle liste elettorali circa CENTOMILA piccoli possidenti (vedi *Statistica del Serristori*) specialmente dei paesi montuosi, i quali sarebbero utilissimi elettori, e come tutti gli altri, se non di più, interessati all'ordine ed alla pubblica prosperità; diciamo, che nella uniformità di misura del censo, risiede un principio d'ineguaglianza e d'ingiustizia nell'applicazione, perchè tutti sanno, che per certe località anche una rendita imponibile di 200 o 250 lire, se si aggiunge anche la bassa stima del Catasto, costituisce in grado di cospicuo possessore e in una condizione relativamente più agiata di un proprietario in Firenze con 500 e più lire di massa estimale.

Altre eccezioni ricorrono rapporto ai titoli di capacità. — Non torneremo a dire un'altra volta, qual fosse l'espedito che ci sembrava il più adattato, per determinare nel modo il più equo possibile la estensione mal determinabile di questa categoria. — Ma parlando anche dietro il sistema adottato dalla Legge, non si sa comprendere il perchè, mentre si ammettevano a titolo di capacità, tutti i Parrochi e Cappellani-Curati e Canonici indistintamente, mentre si dichiarava elettore ogni Cavaliere Toscano, per la sola capacità derivante dalla croce, si dovessero poi dimenticare e gli Accademici della Crusca, e i Farmacisti matricolati, e gl'Ingegneri abilissimi, che pure vi sono, in esercizio e mancanti di laurea, e finalmente tanti uomini di Lettere o di Scienze che non hanno diploma di Georgofili, o non sono Professori insegnanti, ma tuttavia son chiari e stimati per iscritti e per opere d'ingegno! . . . Tutto questo è difficile davvero a decifrarsi.

Ci risponderete, che la Legge è stata poi larga nel paragrafo terzo dell'Art. 7, includendo coi Capitalisti e Commercianti anche tutti coloro che esercitano qualsivoglia industria o professione. — La concessione però non è tanta quanta si crede a primo aspetto. E il perchè si dice in due parole. — Perchè tuttociò è subordinato ad una condizione uguale per tutti, cioè a dire il pagamento della tassa di famiglia: rapporto alla qual tassa, non cureremo di dimostrare, che nel modo in cui si repartisce non si poteva scegliere la misura più cervelottica e più fallace, essendo ciò cosa più che notissima: rifletteremo bensì, che dall'aver tenuta ferma in qualunque sistema di tassazione, la classe corrispondente a quella ora designata dalla cifra di quindici lire, ha dimo-

strato chiaramente la legge, a chi non voglia esser cieco, che è fatta per la parte più comoda e ricca fra i Cittadini della media classe, non per la piccola industria per quantunque onorata, non per la scienza priva di fortuna.

Fu rilevato, che il far dipendere la qualità di eligibile dal possesso o dalla dimora stabile nel distretto elettorale, deve riuscire a scapito della migliore scelta del collegio; e con tutta ragione, perchè in effetto non mancheranno distretti in Toscana i quali avranno per tal motivo appena uno o due individui di mediocre capacità da inviare al Consiglio, e talvolta non ne avranno alcuno. La Legge colla quale si era regolata la Francia fin qui, aveva anch'essa veduto un inconveniente nel possibile, che un Dipartimento intero fosse rappresentato da persone tutte estranee al medesimo; ed aveva inteso di ripararvi ordinando con un articolo della Carta Costituzionale, che la metà almeno dei Deputati dovesse scegliersi fra quelli i quali hanno il loro domicilio politico nel Dipartimento; e ordinando, che ove dalla elezione dei diversi circondarii risultasse alterata la detta proporzione, stesse alla Camera dei Deputati a designare per mezzo della sorte il circondario o circondarii ove si doveva procedere a nuove elezioni per ristabilirla. Giacchè il Governo non ha temuto di comparire imitatore di Leggi che hanno fatto così mala prova in Francia, poteva imitarle anco in questa parte anzichè vincolare come ha fatto la libertà di scelta negli Elettori.

Non ci dilungheremo su certe particolarità delle operazioni elettorali, che a parer nostro richiederebbero qualche spiegazione; aspetteremo di vedere all'opera la Legge; e in ogni caso ci consoleremo colla speranza, che anche questa, come tante altre, non sia per aver lunga vita in questa sua primitiva forma.

Il funerale, già da noi annunziato, in onore delle vittime francesi del Febbraio, si è celebrato questa mattina nella gran chiesa di S. Croce, ove non ha guari pregammo pace anche alle anime degli Italiani trucidati in Lombardia dal ferro austriaco. Numerosissimo è stato il concorso dei nostri concittadini alla pia cerimonia. I Francesi dimoranti in Firenze vi assistevano mestamente raccolti intorno alla bandiera della Repubblica. Accanto a quella bandiera che rammenta glorie e trionfi era la bandiera lombarda, che messa a a bruno ci ricordava il dolore che opprime i nostri fratelli di Lombardia. La Guardia Civica fiorentina in armi e lo Stato maggiore in grande uniforme stavano attorno al magnifico catafalco. La funzione è stata solenne e commoventissima. Nel dolore che ricorda una nobilissima gloria di Francia noi abbiamo fraternizzato coi cittadini Francesi, e ci siamo promessi unione e alleanza per mantenere la nostra libertà, e per liberare gli oppressi.

Sopra la porta maggiore della chiesa era la seguente epigrafe:

Dieu  
 Tout-puissant  
 Recevez  
 Dans votre sein  
 Les citoyens morts  
 Pour la liberté

In uno dei lati del catafalco si leggeva:

Honneur  
 Aux martyrs de la patrie

Nell'altro lato:

Honneur  
Aux martyrs de la liberté

Sul davanti:

Courbons nous en deuil  
Devant le corceuil  
Des braves citoyens  
Morts héroïquement  
Pour la liberté

Dalla parte opposta:

22, 23, 24 Février 1848.

## NOTIZIE ITALIANE

**TOSCANA.** — Firenze, 18 marzo.

È pubblicato l'avviso per l'apertura nel giorno 1. Giugno, corrente anno, del concorso dei posti di Studio a Roma. Questi saranno conferiti ad un Pittore, ad uno Scultore e ad un Architetto, alunni di questa Accademia di belle Arti, che dopo le consuete prove, ne saranno giudicati i più degni. I soli Toscani sono ammessi al concorso.

— Con R. Motuproprio del 16. corrente Leopoldo II. ha promulgato le disposizioni per provvedere alla formazione ed ordinamento de' Ministeri di Stato.

— Barga, 15 marzo:

I Civici di Barga, animati da patriottici sentimenti, hanno con entusiasmo risposto all'appello fatto dal Governo per la formazione del corpo de' volontari, coll'accorrere numerosi a dare il loro nome, ardenti di mostrare quanto anelino di cimentarsi per liberare la comune patria Italia,

Lo zelo di questi prodi e veri figli della patria, trovi eco nel cuore de' loro fratelli, e rammenti al Governo lo stretto dovere di provvedere d'armi quei militi, in un posto di tanta importanza, che è appunto sulla strada della Garfagnana, da dove può improvviso scendere in Toscana quel nemico che non dorme, ma veglia attentissimo a soffocare ogni libero senso, ogni principio di nazionalità!

**STATI SARDI.** — Torino, 15 marzo:

Il nostro corrispondente ci scrive che il Ministero si è definitivamente formato nel modo seguente:

Lorenzo Pareto, Esteri — Vincenzo Ricci, Interni. Avv. Domenico Desferrari, Grazia e Giustizia — Consigliere L. Colla, Finanze, per interim alla Guerra — Professore Giulio, Lavori pubblici.

Fratelli Italiani! l'ora della compiuta rigenerazione è suonata!

— Dalla Lega Italiana:

Il governo di S. M. ha aderito alla domanda della Lomellina; libera l'introduzione delle armi, libera la fabbricazione; il nostro governo si è posto all'altezza dei tempi; noi colla fiducia in cuore possiamo ora attendere imperturbati la forza degli avvenimenti. Viva Carlo Alberto! viva la spada d'Italia!

— Dall'Opinione:

Sappiamo che il governo ha deliberato di fortificare il passaggio del Po a Casale con una testa di ponte; e che quanto prima si metterà mano ai lavori.

— Il reggimento Piemontese di fanteria, ora stanziato a Genova deve recarsi a Novara per rinforzare quella guarnigione.

— Dicesi che Pareto e Ricci abbiano (fra l'altre cose) condizionata la loro accettazione ad una prima provvidenza che applichi i fondi dell'Economato alle spese militari. V'è anche sul tappeto il progetto di ridurre le mense vescovili al minimo delle rendite fissate in Francia, cioè fr. 15/m. per li arcivescovi e 10/m. per vescovi. Presentemente l'arcivescovo di Torino ha una mensa di 140/m. piatti; quello di Cagliari 86/m., Novara 80/m., Vercelli 70/m., Acqui 36/m.

— Giungono tutti i giorni in grosse bande, cantando inni patriottici ed in aria quasi trionfale, i contingenti chiamati di fresco sotto le armi. Al vederli si rallegra il cuore dei buoni Italiani, e vinta ci pare la causa d'Italia. Ma la scena sarà la stessa nei paeselli, nei villaggi che questi animosi lasciano, e dove abbandonano le famiglie e gl'imminenti lavori agricoli? Tutte le lettere che riceviamo da varie provincie del regno ci recano il sì. Dappertutto i vecchi, le donne, ben lungi dal turbare con imbelli paure ed egoistiche querimonie il cuore dei chiamati al servizio, gli animano con quelle calde ed affettuose esortazioni che tanto bene fanno al cuor del soldato, quando sotto le armi le ricorda. I ricchi, i proprietari sovengono in vario modo alle famiglie dei partiti; sicchè nessun dubbio crudele abbia ad assalirli nella assenza.

— È commovente a tale rispetto una lettera che ci giunse pur ora da Suno, cospicuo borgo nei novaresi colli, dal quale molti di questi giovani ebbero pur ora a partire. Una signora (una donna, capite) del luogo raunò quelli fra i suoi coloni, che la chiamata del paese avea fatto impugnare le armi; li regalò, gli incoraggiò con calde parole, li rassicurò quanto ai destini delle loro famiglie, e ne ottenne le più lusinghiere promesse di valore, di coraggio ad onore del paese e di tutti.

## CITTÀ DI GENOVA

I Sindaci si fanno grata premura di recare a notizia del Pubblico, che qualunque Giornaliere cui manchi il lavoro, troverà fin da domani ad occuparsi sulla Piazza del Principe, prestando l'opera sua nella costruzione di muri a secco, e nel trasporto di ghiaia onde attivare i lavori della Strada ferrata.

Genova il 15 marzo 1848.

P. GIUSTINIANI — G. F. RICCI.

— Oggi parte il *Malfatino* che rimorchia una nave a Porto Torres destinata al trasporto di cavalli per uso dell'armata. Fra pochi giorni il S. Michele partirà per Sardegna onde tragittare in terra Ferma il *Corpo franco*.

Si stanno intanto noleggiando altre navi che debbono servire similmente pel trasporto di cavalli.

— 16 Marzo. Ci scrivono:

Il Borelli ha protestato nella Gazzetta Piemontese per quanto si disse di lui relativamente ai Gesuiti ecc. Ma sappia che le lettere che si sono trovate, abbenchè i *Rugiadosi* lo persuadessero che le bruciavano tutte, pure sono sparse per la Città, ed una commissione è nominata per farne uno spoglio che anderà presto a pubblicarsi. — Il nome è suo e quello di Latour: vedrassi qual figura vi faccia. — Allora si che sarà tempo di smettere dalle proteste!

— Una vita potentissima si sveglia sempre più in tutte le classi della nostra popolazione. — Non è più tempo d'illudersi! — Lo ripetiamo e lo ripeteremo a sazietà. — All'avvenimento di Francia, Carl' Alberto avrebbe dovuto volgere uno sguardo a tutta l'Italia! Perdio! Ciechi, e sempre!

« Questo Sole d'Italia che feconda di generoso sentimento i cuori de' popoli non scalderà mai un cuore di Re? »

— Nizza. Dall' *Eco dell'Alpe marittime*:

I contingenti chiamati sotto le armi sono partiti con entusiasmo difficile ad esprimersi, cantando inni italiani, e gridando ripetutamente: *Viva la patria!*

— Giovedì ultimo i cittadini che si sono iscritti nei registri della milizia comunale, han proceduto per sezione, nella cinta dell'arsenale, alla nomina dei loro ufficiali provvisorii. Uscendo si sono portati al palazzo di città per pigliarvi le armi. Ciascuna sezione rientrò nel suo quartiere in ordine militare. Dappertutto si fanno gli esercizi preparatorii, e si è impazienti di cominciare il servizio regolare.

I RR. PP. sono partiti. Prima della loro partenza avevano organizzata un'insurrezione di donne, spargendovi denaro; gli è inutile di nominare le persone che si sono prestate a questo odioso maneggio; ci limitiamo a rendere omaggio alla guardia nazionale provvisoria, che concorse a ristabilire l'ordine nella città.

— 9 marzo. Ieri i contingenti chiamati han lasciato la città accompagnati da una parte della popolazione, che gli ha scortati con bandiere e musica in testa sino a sei miglia di distanza; arrivati a S. Stefano del mare trovarono altre popolazioni che loro venivano all'incontro.

— Savona, 14 marzo. Dal *Corr. Mercantile*:

Il giorno 11 del corrente la nostra città deliberava la somma di Ln. 2000 da distribuirsi alle famiglie de' contingenti; e si è aperta una sottoscrizione volontaria per lo stesso oggetto. — I nostri contingenti sono animati del più nobile entusiasmo e anelano al momento di combattere per la comune patria. Sappiamo che quest'esempio è stato imitato dalla Comunità ed abitanti di Quigliano, e che sta per imitarsi egualmente da altre Comunità.

— Mortara, 14 marzo. Dal *Corr. Mercantile*:

Sentiamo da una voce qui molto sparsa, che 150 circa soldati Austriaci disertarono con armi e bagagli, rifuggendosi al nostro territorio; da lungo tempo non erano pigliati e difettavano di viveri.

— Novara, 12 marzo. Dalla *Concordia*:

Da un mese gli austriaci hanno empito di milizie e di materiali di guerra d'ogni sorta tutti i confini verso il Piemonte, e vi si tengono in tale aspetto minaccioso da far sospettare intenzione d'invasione.

**LOMBARDO-VENETO.** — Dal *Cost. Subalpino*:

A Milano le truppe Austriache non sovrabbondano, e sono mal pagate. I Boemi ed Ungheresi si lagnano perchè i Lombardi non li considerano come fratelli avendo con essi comune la causa — la libertà della patria! —

— 14 Il conte Annoni milanese, colonnello degli Usari che sono qui, è scomparso da qualche tempo. Così pure alcuni capitani Polacchi dello stesso reggimento. S'ignora che sia stato di loro, se siano per sicurezza posti in carcere, o invece essi medesimi abbiano voluto celatamente sottrarsi dal servizio dell'Austria. Quest'ultima è la più probabile delle due supposizioni; almeno tenendo conto e dell'animo dell'Annoni e della sua famiglia, e dello spirito nazionale degli altri scomparsi con lui, si tien per vera.

Il Casati, col 12 assessori rappresentanti il Municipio, dopo gli ultimi fatti domandano di conserva la propria dimissione.

**DUCATO DI PARMA.** — Parma, 11 marzo. Dal *Corrier Livornese*:

L'Anzianato si compone di 36 individui. Si richiede la maggioranza dei voti, cioè la metà più uno, e così 19, per deliberare. Il Zileri Podestà intruso - Benassi - Fulcini - Gigli - Cervi - Baselli - Icaroni - Molesini - Fainardi, deliberarono non so quanto legalmente di prelevare dal fondo di riserva Comunitativo la somma di 10,000 franchi, 8000 dei quali per un magnifico funerale a Maria Luisa, e 2000 per una generosa elemosina a 15 o 20,000 poveri della città e contorni; — che gran cucagna sarebbe stata! ma il Presidente dell'interno Cornacchia, sunnominato *Lo Sbirretto* — approva il Funerale, e i 2,000 franchi dei poveri fa distribuire ai suoi Cagnotti, e al vero povero non tocca un centesimo.

Ai primi di marzo arrivate le fauste notizie di Francia, dal partito retrogrado vedevasi già in trono Enrico V, e la guerra civile dilaniante quel regno, e le nordiche potenze invadendo, dividerselo.

Alcuni dei nostri ufficiali che nulla mai intesero, che mai passarono le nostre porte, si figuravano già di essere i padroni di Parigi, quando la dichiarazione della Repubblica venne a diacciarli e fece loro conoscere che Parigi non era Colongo. Il solo Tenente Galli che vide molte regioni, cioè da Parma a Pontremoli o viceversa, non ristò dal dire: eppure finiremo per marciar su Parigi; — sono sue parole — Intanto però che il Galli fa il Don Quisciotte, l'ufficialità Austriaca va a capo basso e sembra presentire una gran tempesta. Oggi non guardano più insolentemente in faccia, sembrano affetti dall'itterizia.

La parte attiva che prendono i nostri preti nell'ammunire i montanari anche nei pubblici mercati è indescrivibile. Dicono pubblicamente: vile e abietto chi teme la morte; stringiamoci insieme, non ci spaventino poche baionette. Chi oggi le impugna dovrà domani gittarle ai piedi, e fuggir presto, se vorranno esser salvi. Queste parole io le udiva in giorno di mercato, ripetere nel Foro Boario dai preti ai nostri villaggi adunati.

Negli affari di Francia gli assennati vedono la redenzione di Lombardia e nostra. I tristi un'anarchia generale, e sognano vendette tremende; temono di essere scannati.

La feccia, della quale il Duca ha purgato Lucca, si affanna a propagar notizie Toscane, come se quel giardino fosse oppresso da rivoluzioni e massacri.

Ci duole leggere nella *Patria* e in altri fogli Toscani delle relazioni intorno Parma inesattissime, svisate, e tendenti a disgiungerci.

Pregate i Redattori di esser più cauti a inserire notizie che non sanno da che fonti lor vengono. I nemici comani inviano appositamente per screditarci; vi sono articoli che non tendono che ad eccitare gare ed odj municipali. Per esempio quello intitolato; — il Ducato di Parma — del sig. Luciano Scarabelli, nel *Contemporaneo*, N. 26, è stato qui da buoni abbruciato; l'autore merita peggio se non si disdice, non facendolo lo denuncieremo venduto ai retrogradi, traditore della patria, e il più acerrimo nemico del risorgimento italiano.

Vorrebbe egli amalgamarsi col *Buttafuoco*? Da quest sembrerebbe aver prese le sue ispirazioni nello scrivere. Tutti siam soggetti a sbagliare. Confessi il suo fallo e gli sarà perdonato; in difetto, esecrazione eterna ai retrogradi suoi pari.

Gli ultimi giorni di carnevale passarono in un silenzio generale. I denari che si soleano spendere in feste si raccolsero per sollevare gli artigiani che mancano di lavoro e ai quali il paterno governo nostro non pensa affatto; anzi sembrano affretti a spinger le cose agli estremi per far seguir una carneficina.

Quaranta e più Faentini sono ospitati in Parma dal duca nostro, e lor passa 2 svanziche il giorno. I Gesuiti piovono qui da tutte le parti; non è pioggia, è diluvio.

La gioventù chiamata per la leva è quasi tutta esultante.



# SUPPLEMENTO ALL'ALBA

FIRENZE, 19 MARZO 1848

## CORRISPONDENZA DEL FELSINEO

Vienna 13 marzo a ore 3:

La dimostrazione fatta ieri dagli studenti dell'Università venne portata oggi alla radunanza degli Stati per l'evasiava avuta. Gli stessi studenti e molti altri della cittadinanza chiesero venisse deciso sulle loro giuste domande consistenti in 10 o 12 articoli simili a quelli di Baviera e di altri Stati della Germania; per cui i rappresentanti degli Stati si resero sul momento da S. M. alla *Burg*. Oggi ancora deve seguire una risoluzione qualunque. La popolazione di Vienna è tutta in piedi. La *Burg* è occupata militarmente: un battaglione con cannoni a miccia accesa; tutta la guarnigione sui *glacis*; e così si attende il risultato dell'adunanza ad ogni momento dal Sovrano alla *Burg*.

Tutta la mattina dei *pourpalers* fra li capi della sommossa e li signori degli Stati; numerosi evviva all'amato Imperatore e a tutti i Principi della casa d' Austria; in pari tempo tanti *percat* al Metternich ed al Governo. Rovina di di finestre e di mobiglie al *Remuweg*, alla *Villa*, alla *Landhauss*, *Herrengasse*; ora si minaccia il Ministero dell'estero (*Ballplatz*). La truppa, tutti granatieri Italiani, è entrata sopra tutti i punti in città: case e botteghe chiuse.

Si teme la gentaglia dei suburghi, e le porte della città vennero tutte chiuse. Sono le 3 1/2 e mentre scrivo, in *Berlhoven Gasse Alservordelt* si sente una ripetuta fucilata nel *Hergasse* in città.

Temo che si avrà da compiangere molte vittime. Vienna, questa città dell'ordine e della tranquillità, è tutta in un punto cambiata in piazza d'assedio e d'orrori, come soltanto Parigi diede l'esempio.

Trieste 14 marzo alle ore 10 di sera.

Altre notizie aggiungono che circa 100,000 uomini dai suburghi dimandavano libera entrata nella città per soccorrere il popolo. Si attende con impazienza qualche staffetta straordinaria.

Bologna. Questa mat. alle ore 1 1/2 è transitata per la nostra città una staffetta proveniente da Ferrara e diretta a Roma. Si crede apportatrice di notizie da Vienna.

— Torino, 16 marzo:

S. M. ha formato questa mattina il nuovo ministero nel modo seguente.

Alla presidenza del Consiglio de' Ministri, il conte Cesare Balbo.

Al ministero degli Affari Esteri, il Marchese Lorenzo Pareto;

A quello dell'Interno, il Marchese Vincenzo Ricci;

A quello di Grazia e Giustizia, il Conte Federico Sclopis di Salerano;

A quello di guerra e marina, il conte maggior generale Antonio Franzini.

A quello delle Finanze, il Conte Ottavio Thaon di Revel;

A quello dei Lavori Pubblici, il Cavaliere Luigi Des-Ambrois di Nevache;

A quello dell'Istruzione pubblica, il Cav. Carlo Buon Compagni.

Primo ufficiale al ministero dei pubblici lavori sarà il prof. Giulio e primo ufficiale a quel della guerra, il colonnello Dabornida.

Il programma di quanto il ministero ha creduto di estrema urgenza onde con fede sicura entrare nella palestra; si è il seguente:

1. Onnipotenza del parlamento per riformare lo statuto fondamentale in quelle parti che occorresse.
2. Emancipazione civile e politica degli Israeliti.
3. Campi d'osservazioni sulle frontiere.
4. Giuramento dell'Esercito per l'osservanza dello Statuto.
5. Armamento generale in tutto il Regno.
6. Amnistia generale.

Le notizie che ci vengono comunicate nella seguente lettera sono di tale importanza, che senza garantirne la piena veridicità stimiamo dover pubblicare.

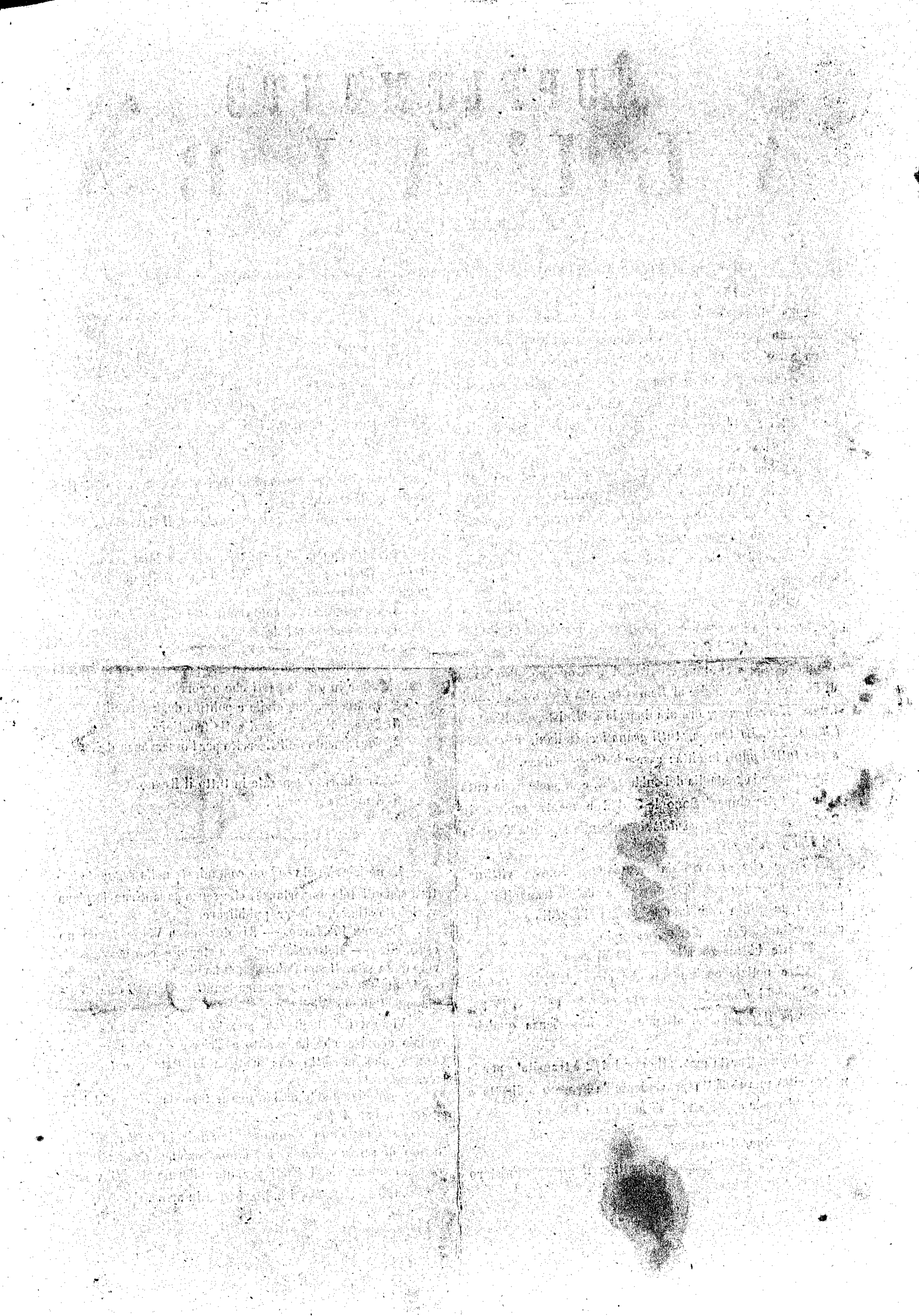
Ferrara 17 Marzo. — Rivoluzione a Vienna! con un esito felice — Metternich fuggito a stento e con grave pericolo della vita. Il suo Palazzo non ha più pietra sopra pietra. — L'Imperatore e l'Imperatrice tenuti in Ostaggio dal Reggimento Italiano Winfen ec.

Vi farei i dettagli ma non ho tempo, gli ho da testimonio oculare che ha scritto a Trieste da dove un mio Amico non ha fatto che copiare la lettera e trasmettermela.

— Abbiamo sott'occhio una lettera da Vienna del 13 marzo a ore 4 pom.

È scoppiata una sommossa terribile in città; spargimento di sangue dietro la dimostrazione degli studenti alla Radunanza degli Stati per una riforma del Governo.

La Città è chiusa, i militari tutti in arme.



Il Duca, a garantire dalla curiosità e dal mal'umore de' Parmigiani i suoi Faentini, oltre passare loro giornalmente due lire austriache, li ha alloggiati in Castello insieme colla sua milizia. Il ricovero è degno di loro; e il Protettore con questa misura mostra di essere umanissimo; di amare come vero principe i suoi sudditi, e di proteggerli; e nel tempo stesso appalesa la perspicacia di saper conoscere i simili e di associarli fra loro.

Se nei nostri soldati v'ha punto d'onore, ora si accorgeranno che sono tenuti non come soldati onorati, ma come tanti sicarii. — A Modena ve ne hanno più di 30; a Parma, v'ho già detto, 35 o 40; a Reggio 15 o 20; a Piacenza non so.

Qui arrivano sempre Gesuiti in borghese.

Le Orsoline hanno da essi ritirati i loro oggetti preziosi dati pel servizio della chiesa. Essi credono di dovere andarsene da un giorno all'altro, quantunque il Duca li abbia assicurati rimanere tranquilli, certo che non sarebbero molestati.

Il Duchino e il Marchese Diogeb Soragna sono ritornati da Vienna. Non portano nessuna notizia consolante per essi. L'avrebbero pubblicata.

Il Conte Gli-Cervi Vice-Presidente dell'Università, il Marchese Pallavicini Preside, e il Cancelliere Professore Rebolgia, sono i soli che nei circoli, e per le case diffondono impudentemente i Gesuiti. V'ha anche il Conte Antonio Bertioli, che fa lega con essi e cogli Austriaci. Ve li nomino, onde non abbiate da fonti impure ragguagli opposti a danno della popolazione di Parma, non tanto pei Gesuiti ed affigliati, quanto pei contatti di cittadini cogli ufficiali austriaci.

Parma è al colmo delle sofferenze, attende; pazienta; e teme di non potere pazientare di più.

Dicesi or ora che i soldati in castello non vogliono que' sicarii di faentini. Bravi, svegliatevi una volta; pentitevi e noi vi abbraccieremo e vi perdoneremo tutto, tutto.

— Un Decreto di S. A. R. del 10 marzo ordina che nei paesi della Lunigiana, ora aggregati ai Ducati di Parma e Piacenza, siano attivi così i Codici come gli ordini giudiziarii veglianti ne' Ducati medesimi all'utile scopo della uniformità della Legislazione così civile come penale in tutto lo stato.

STATI PONTIFICI. Roma, 16 marzo. Ci scrivono:

La Costituzione generalmente ha incontrata approvazione. Ieri ebbe luogo una solennissima dimostrazione a Pio IX di sei mila uomini di Guardia Civica sott'Armi, ed un immenso popolo: il Papa si è veramente commosso.

La disgrazia di Pio IX è di essere avvicinato da tutte persone oscurantiste, le quali stanno in continua allerta per cogliere il momento di farlo entrare in paura ed in diffidenza e quindi distaccarlo dal popolo. Queste arti sono vecchie e conosciute, ma al popolo dispiace il vedere che Egli debba tuttora circondarsi di persone devotissime al vecchio sistema e che gli procurano dei dispiaceri, facendogli credere che il popolo è ingrato.

Nel punto che ti scrivo suonano tutte le campane. Spara il forte S. Angelo 101 colpi, e tutte le case tirano fucilate che assordano. Tutti hanno messo il tricolore. Ier sera grande illuminazione che proseguirà 3 giorni.

REGNO DELLE DUE SICILIE. Napoli, 13 marzo. Dal Tempo:

Col Descartes giunto ieri, abbiamo che Lord Minto è arrivato a Palermo « ma troppo tardi » poichè il tempo delle trattative è passato, ed i Siciliani anzichè accettare concessioni vogliono da per se decidere la loro quistione. — Ci si assicura anche siano colà giunti due legni da guerra della Repubblica francese.

— 14 marzo. Una lettera del segretario di Lord Minto conferma le notizie di cui sopra.

— 15 Marzo. Da varie lettere tutte confidenziali rileviamo quel che segue:

Sembra che se non fosse stata proclamata la Repubblica in Francia, noi saremmo stati tutti traditi, giacchè si tramava una controrivoluzione; il re sarebbe partito e si sperava nell'anarchia che si sarebbe fatta nascere. Ma all'annuncio della proclamata Repubblica i retrogradi si persero di coraggio: non ne han però depresso il pensiero. Anzi approfittando del male umore eccitato nel pubblico dal modo illegale con cui furono cacciati i Gesuiti, cercavano di eccitare il basso popolo a rivoltarsi in difesa della Religione, facendo loro credere che si mirasse a danneggiarla, e tanto fecero che giunsero a muovere, fors'anco in buona fede, i Lazzari. Molti di questi essendo stati assoldati, si venne alle vie di fatto e si giunse a tale che una quantità di Lazzari vennero fino al Largo di Palazzo ove gridando Viva il Re, abbasso la Costituzione, cominciarono a gettar pietre a tutti quelli che vi si trovavano.

La Guardia Nazionale, accorsa per tempo arrestò una ventina di questi Lazzari sul momento e prima della sera erano stati arrestati 72, di un centinaio che erano. La Cavalleria e gli Svizzeri vi preser parte e tutto ora è ritornato tranquillo.

La diffidenza pare che regni nell'alto: e parecchi dei Ministri s'inducati da ciò sono per chiedere, dicesi, la loro dimissione: anzi si assicura che Poerio, Savarese e Degli Uberti l'abbiano già data. Varie sono le cause, ma la principale pare sia quella di non poter continuare a restare al Ministero finchè il Re è contornato da persone contrarie alla Costituzione: si pretende che Filangieri e Roberti siano tra i suoi Consiglieri.

Eccoci di nuovo in crisi ministeriale: e di più non sappiamo come è di chi si ricomparrà il ministero, dato che sia vera questa dimissione.

Per l'espulsione dei Gesuiti vi è chi ne combatte il modo illegale, ma in generale ha fatto una buona impressione. Il ministero però sulle prime era incerto a permettere l'espulsione, e non vi si decise che quando vedendo compromessa la quiete pubblica, e la vita dei Gesuiti, gli stessi poco Reverendi richiesero l'assistenza dell'autorità perchè fossero apposti i sigilli prima di partire. Essi furono scortati con ordine al Vapore, e niuno fece il benchè minimo insulto a costoro, benchè esosi a tutti.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Parigi 10 marzo. Dal Débats:

L'ambasciatore d'Inghilterra ha comunicato quest'oggi due dispacci di lord Palmerston al sig. Lamartine. In uno di questi, che tratta dell'ex re Luigi Filippo, della sua famiglia e de' suoi ministri rifugiati sul suolo britannico, lord Palmerston premunisce l'opinione contro l'idea che l'ospitalità accordata dall'Inghilterra alla famiglia scaduta dal trono sia una dimostrazione di simpatia politica capace d'inquietare la Francia sulle buone relazioni de' due popoli; ed assicura il governo provvisorio che questo asilo e questi riguardi non hanno altro significato che quello della stessa ospitalità.

— Al ministro degli affari esteri della repubblica è stato comunicato un caldo indirizzo di felicitazione, diretto al governo provvisorio dal governo di Friburgo.

— Il ministro di Danimarca è venuto quest'oggi al ministero degli affari esteri per assicurare il sig. Lamartine delle buone disposizioni del suo governo verso il nuovo governo francese, e lo ha fatto certo che si affretterà a riconoscere la repubblica tosto che gli usi diplomatici lo permettano.

— Il principe di Ligne, ambasciatore di S. M. il re de' Belgi, ebbe quest'oggi una conferenza ufficiale col sig. Lamartine e gli ha comunicato un dispaccio del sig. d'Hoschilt, di cui è a notarsi la protesta che fa al governo della repubblica, assicurandolo che le milizie chiamate nel Belgio sotto le insegne, non avevano alcun fine aggressivo od ostile contro la repubblica, e che l'unico loro oggetto era di assicurare la neutralità belgica contro tutte le potenze. Egli pure accerta che riconoscerà la repubblica tosto che l'assemblea nazionale l'avrà sanzionata.

— L'ambasciatore di Sardegna è stato incaricato di leggere officiosamente al sig. Lamartine un dispaccio del suo governo, che assicura il ministro degli affari esteri delle disposizioni onni le più amichevoli a riconoscere la repubblica.

## QUESTIONI SULL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Dal Débats:

Il signor Barral disse che non aveva avuto intenzione di evocare la forza e la paura per far trionfare le sue idee, ma bensì alla persuasione, al raziocinio, alla logica. Ora l'associazione fra il padrone ed il lavoratore, i loro sforzi accomunati non formano il migliore ordine sociale? Se si vuole che l'operaio lavori bene e dia del prezzo ai frutti del suo lavoro, bisogna necessariamente associarlo ai profitti. L'operaio deve entrar nelle perdite? No. L'operaio che guadagna 4 fr. 25 cent. al giorno ha appunto quanto gli abbisogna per vivere. La logica vuole ch'egli viva; ma pel più-valore che dà al suolo è ricompensato col salario? No. È assai pagato per aver vissuto? No; gli tocca ancora qualche cosa: un diritto su quella terra che il suo lavoro ha fecondato ed arricchito. Il salario è diviso fra la famiglia. Il più-valore servirebbe a nutrire i fanciulli: i vecchi vi troverebbero delle risorse, e come per gli artigiani delle fabbriche, gli invalidi dell'agricoltura troverebbero nell'associazione i mezzi di sopportare la fine d'un'esistenza penosa passata ad arricchire i proprietari.

Il signor Lebeuf antico deputato, sostiene che lo spirito d'associazione era contrario all'interesse ben inteso degli artigiani, soprattutto agli artigiani il cui salario è poco elevato come nell'agricoltura, perchè non si può distrarne una parte senza cagionare delle grandi privazioni.

Il signor Sauffeau ha combattuto le conclusioni della Commissione.

Il signor Valentin ha difeso i principii della Commissione. Il sistema d'associazione è considerato dall'oratore come la base del libero lavoro. È oggi una necessità di associarsi solidariamente fra i dipartimenti per creare non solo

del lavoro alle classi agricole, ma per assicurare loro l'esistenza.

Il signor Goudelle ha protestato che gli artigiani disgraziati hanno tutte le sue simpatie, ma considera le teorie emesse da qualcuno dei precedenti oratori come disorganizzatrici dell'industria e del lavoro. Che cosa intende il Relatore per organizzazione del lavoro coll'associazione, col riparto del più-valore? Questa questione è grave: essa interessa la proprietà e la famiglia.

Ho esaminato, dice l'oratore, tutte le opere pubblicate sull'organizzazione del lavoro, non vi ho nulla rinvenuto, nè una sola idea nuova, nè una sola idea che veramente possa effettuarsi. Questa organizzazione è impossibile. Quale è la condizione attuale? Il lavoro non è libero? I contratti fra i proprietari ed i lavoratori, non sono accettati o rifiutati liberamente? La libertà non esiste dovunque in Europa, eccettuati quei paesi ove domina la schiavitù? Che cosa si vuole? Mutar sistema è danneggiare la proprietà, la famiglia, la libertà.

L'ordine presente delle cose riposa sopra queste basi: produzione e consumo. I lavoratori ed i consumatori sono solidariamente responsabili e concorrono insieme al benessere della società. Un lavoro non libero, obbligato, produrrebbe una guerra civile.

Il lavoro dipenderà sempre dal consumo; non vi può essere legge che possa costringer a lavorare. La sola sicurezza nelle transazioni può produrre questo effetto: qualunque altro mezzo è illusorio: il lavoro forzato rovinerebbe il padrone e gli operai, e l'intervento del Governo li priverà d'ogni libertà d'azione.

L'oratore ha in seguito esaminato i diversi sistemi presentati nel seno della commissione. Tutti questi sistemi, disse egli, portano ad impadronirsi delle proprietà, a disorganizzare la famiglia. In mezzo alle rovine che coprono il suolo del nostro paese, nella dolorosa incertezza di futuri avvenimenti, non ammettiamo con un voto imprudente dei sistemi che scuoterebbero le due sole colonne del nostro ordine sociale che restano ancora in piedi: la proprietà e la famiglia!

Questo discorso è accolto con vivi applausi. Il signor Dezeimeris, Presidente della Commissione, disse che in fatti vari sistemi erano stati proposti alla Commissione. La Commissione li ha tutti intesi, tutti studiati, e tutti i suoi membri furono d'avviso di cercare il mezzo più adatto a migliorare la condizione dei lavoratori. La Commissione avea poi domandato a se stessa quale sarebbe la vera organizzazione del lavoro. Non consisterebbe essa nell'elevare gli agricoltori al livello degli operai delle manifatture?

Il signor Malvesin ha preteso che non sono i lavori che mancano nelle campagne, ma bensì gli operai, e che se i proprietari avessero del denaro, gli agricoltori sarebbero sicuri d'un salario più elevato e dei comodi che loro mancano.

Il signor Melapert è entrato in curiosi particolari sui diversi sistemi che vorrebbero introdursi nella Società per moralizzare gli operai. Ha combattuto il sistema di Fourier e quelli di alcuni altri filosofi i cui precetti sembrano impossibili ad effettuarsi. Egli vuol l'ordine, la libertà, l'uguaglianza dei diritti politici. L'uguaglianza è l'ordine; l'uguaglianza delle intelligenze è impossibile. Se si vuole che tutti sieno uguali non si farà nulla di bene; senza la proprietà, senza il rispetto alla famiglia non è possibile alcuna società; è il fondamento della civilizzazione, è la perfezione dell'ordine attuale.

Il signor Dreulle ha chiesto che tutti i partigiani dell'organizzazione del lavoro fossero intesi. Non bisogna, egli disse, che possano allegare che non si è loro dato ascolto e che dove fossero stati intesi il Congresso sarebbe convinto della bontà dei loro sistemi.

Questa proposizione fu accolta.

Il signor Ramon de la Sagra, corrispondente dell'Istituto, ha negato di essere comunista. Egli ha sviluppato il suo sistema che consiste a far comprare il suolo dallo Stato, a distribuirlo fra tutti i coltivatori a titolo di affittavoli dello Stato. Questa rivoluzione nella proprietà del suolo è la sola che possa efficacemente opporsi a quell'altra rivoluzione per la violenza che si chiama comunismo.

L'assemblea si scioglie.

GRANBRETAGNA. — Londra, 10 marzo:

Le nostre lettere ci assicurano che quantunque la crisi attuale di Parigi reagisca fortemente sulla borsa di Londra, tuttavia la prudenza e gli abili sforzi con cui il governo provvisorio mantiene la pubblica tranquillità produssero qui un eccellente effetto, dissipando i timori che prima si avevano di vedere compromessa la pace europea. Ora si crede generalmente in Inghilterra che la repubblica francese ha innanzi a se un libero e vasto campo di prova.

Manchester 9. marzo. 9 ore di sera:

I rivoltosi hanno questa sera assalito un posto della polizia in Oldham, e stanno abbattendo le lanterne in quel popolatissimo distretto. Essi si armarono dei rottami dei banchi del mercato di Smithfield da loro distrutti, e minacciano altri guasti. Vi ebbero molte collisioni fra la polizia e il popolo; i soldati sono in armi, e i magistrati s'aggomano a Town-Hall.

## I GIORNALI INGLESI

SUGLI AVVENIMENTI DI FRANCIA

EXAMINER — Non vi è una classe d'uomini intelligenti in Europa che non abbia ricevuto con piacere la notizia della caduta solenne di Luigi Filippo. Il successo senza esempio di questo principe, invitava molti a dubitare della giustizia e dell'equità che reggono le sorti del mondo. Dall'uso ch'egli ne faceva, pareva che la libertà fosse una cosa meramente

